

Misure sempreverdi

Riecco il condono. Un preventivo di 5 miliardi per rimpinguare le casse dello Stato con la sanatoria edilizia 2010. Il provvedimento si chiama "accertamento sulle case non censite", l'esecutivo intenderebbe "solo" regolarizzare le case fantasma, quelle che non risultano al catasto e mai rientrate nei condoni precedenti (2 milioni per il governo).

Demanio a prezzi modici. L'ok del Cdm al dlgs sul federalismo demaniale ha dato inizio alla svendita del patrimonio immobiliare e naturale del paese. Edifici, tra cui molte caserme, ma anche fiumi, terreni, aeroporti, spiagge e laghi potranno

essere trasferiti a Comuni, Provincie e Regioni. Il timore è che il loro passaggio agli enti locali, spesso in bolletta, possa essere l'anticamera della commercializzazione di pezzi pregiati del nostro paesaggio.

No profit via posta. Col voto di fiducia al Senato è stato varato il Dl incentivi che prevede la reintroduzione della riduzione delle tariffe postali per le associazioni no profit. Pericolo scampato per centinaia di realtà del terzo settore, che temevano di dover rinunciare a un fondamentale mezzo di comunicazione e raccolta fondi.

Bloccata la deregulation. Alla fine il peggio è stato scongiurato. Il voto del Senato alla legge comunitaria ha vanificato il tentativo di Pdl e Lega di aprire il calendario della caccia da agosto a febbraio e di lasciare le Regioni libere di decidere l'attività delle doppiette sul proprio territorio.

Per ricevere la newsletter:
opla@legambiente.eu



FOTO: © ISTOCKPHOTO

partecipare alla classe. Le spese di pubblicità dell'azione sui mass media possono essere messe a carico di chi la promuove (magari con spot Rai e Mediaset o pagine sui quotidiani nazionali), con oneri possibili di decine di migliaia di euro. C'è ancora la limitazione del risarcimento che si può chiedere limitatamente al solo danno materiale e senza alcuna sanzione ulteriore all'azienda responsabile in modo da dissuaderla dal ripetere la violazione dei diritti del consumatore. Inoltre, e questo è davvero grottesco, il consumatore che ha richiesto la class action senza che il giudice la accetti potrebbe essere condannato al risarcimento per il danno di immagine che l'azienda potrebbe dimostrare di aver subito. Sono state infine escluse dalla possibile class action sia la Pubblica amministrazione che le aziende che gestiscono pubblici servizi, ad esse si applica un'altra normativa,

voluta da Brunetta, che al di là delle dichiarazioni roboanti è poco più di un reclamo, senza alcun risarcimento. In pratica, se un cittadino è vittima di una grave disservizio da parte di un organo della Pubblica amministrazione può chiedere soltanto il "ripristino di standard di efficienza", perché la normativa è stata approvata il 17 dicembre scorso con l'articolo finale che prevede «nessun onere a carico dello Stato», quindi nessun risarcimento. Si comprende bene perché le associazioni si siano guardate bene dal lanciare class action come pure avevano dichiarato ripetutamente di voler fare. Tutte aspettano di vedere come andrà a finire a Torino. Ma forse tutti i dubbi resteranno perché il Tribunale ha invitato Codacons e Intesasanpaolo a una conciliazione della controversia. Tanto rumore per nulla? ■

* presidente del Movimento difesa del cittadino (Mdc)



L'auditorium nel deserto

Lo scorso 22 aprile, la trita vicenda dell'auditorium di Ravello ha subito un'altra, per certi versi incredibile, battuta d'arresto. La giunta comunale ha dato parere negativo a un atto di comodato che avrebbe affidato la gestione, e di fatto il via libera all'utilizzo della struttura, alla Fondazione Ravello. E così il capolavoro di Oscar Niemeyer, costato dieci anni di lavori e 18,5 milioni di euro di fondi comunitari, è ancora chiuso a causa di un'annosa controversia gestionale e non si ha notizia di un concreto inizio delle attività per cui questo spazio culturale è nato.

LA QUESTIONE TANTO SCONCERTANTE quanto capziosa, vale la pena di essere ricordata nei suoi passi salienti. Per valorizzare le attività culturali di Ravello, in particolare il celebre festival musicale, ma anche per destagionalizzare l'offerta nel comune campano nasce il progetto dell'auditorium. La decisione di realizzare l'opera, peraltro donata dall'architetto Niemeyer gratuitamente e appaltata da un commissario regionale ad acta, nominato per dirimere le sopravvenute controversie locali ed evitare così la perdita di ingenti contributi europei, ha provocato una reazione a catena: per concedere la

gestione dell'auditorium alla Fondazione, il Comune ha posto una serie di condizioni, fra cui il riconoscimento da parte degli altri soci di una posizione centrale e predominante all'interno della Fondazione stessa. Una lunga mediazione tra le parti ha portato alla firma di una "dichiarazione di intenti" con il presidente della Regione Campania, il 3 settembre 2009, e di un atto di comodato con il sindaco, il 2 ottobre dello stesso anno, grazie ai quali l'inaugurazione e la gestione dell'auditorium venivano finalmente affidate alla Fondazione. La Regione vi contribuiva con un finanziamento di 600.000 euro per l'inaugurazione e con 1.500.000 euro per i primi due anni. Dopo l'inaugurazione la Fondazione Ravello avrebbe infatti già iniziato la propria stagione artistica con sei week end dedicati a concerti, prosa e gastronomia di alta classe: la prima edizione di un winter festival mirato alla crescita culturale della popolazione e alla destagionalizzazione del turismo di qualità.

ORA QUEST'OPERA, anziché essere lo straordinario volano di qualificazione e di sviluppo che avrebbe dovuto essere, rischia di trasformarsi tragicamente in un ennesimo esempio di spreco di denaro pubblico, nonché un'altra cattedrale nel deserto del Mezzogiorno italiano.

«A Ravello il capolavoro di Niemeyer, costato 18,5 milioni di fondi pubblici, è ancora chiuso a causa di un'annosa controversia»